

Torino, 29 gennaio 1998

Agli organi d'informazione

OLIMPIADI INVERNALI DEL 2006

Le associazioni ambientaliste **Italia Nostra, Legambiente, Pro Natura e WWF** ritengono necessario esprimere ancora le proprie considerazioni in merito alla candidatura di Torino quale sede per le Olimpiadi invernali del 2006. A fronte di una posizione di apertura al dialogo e al confronto espressa dal Coordinamento delle associazioni ambientaliste si deve lamentare un non altrettanto corretto comportamento di alcuni organi di informazione e dello stesso Comitato organizzatore, che hanno dato per acquisito un incondizionato consenso al programma di massima presentato.

Le Associazioni ambientaliste ribadiscono di non avere posizioni preconcelte, ma si dicono disponibili a dare un parere di merito solo dopo aver assunto dati certi di conoscenza e aver avuto garanzie sulle problematiche più scottanti. In primo luogo non potrà essere accettato alcun pesante intervento sul territorio, soprattutto se in aree ad elevato valore naturalistico. A tale proposito suscita senz'altro allarme la proposta di effettuare interventi per 30 miliardi nel comprensorio della Val Tronca (in prossimità dell'attuale Parco regionale), ove sarebbero previste le gare di sci di fondo. Del tutto fuori luogo appare l'ipotesi di installazione di impianti per l'innervamento artificiale, i cui effetti negativi per l'ambiente (sottrazione di acqua all'ecosistema, uso di prodotti inquinanti, ecc.) risultano assolutamente incompatibili con le necessità di salvaguardia ambientale. Analoghe perplessità derivano dalla proposta di collegamento via fune tra la Val Tronca e il Sestriere, collegamento funzionale soltanto alle gare olimpiche che avrebbe però ovvio carattere permanente.

Secondo le ultime informazioni risulta che sarà necessario procedere alla costruzione di numerosi impianti: tra questi la pista per il bob e i trampolini per il salto rappresentano senz'altro gli esempi più eclatanti. Le Associazioni ambientaliste ritengono ingiustificata tale ipotesi, sia per i danni diretti arrecati all'ambiente che per i notevoli investimenti necessari. La stessa proposta di mantenere poi in funzione tali impianti (con costi di gestione difficilmente quantificabili ma certamente alti) ci pare poco logica in una regione ove tali discipline vantano pochissime tradizioni e seguito. Lo stesso comune di Oulx, la cui frazione Beaulard è indicata quale insediamento per la nuova pista di bob e slittino, ha espresso con una nota le sue condizioni in merito alla eventuale realizzazione.

Il sindaco di Oulx, che è anche presidente della Comunità montana Alta Val Susa scrive, fra l'altro, nel documento:

(...) Il Comune di Oulx non può che condizionare il parere favorevole alla positiva risoluzione dei problemi ambientali e di inserimento nella realtà socio-economica del nuovo impianto (...)

E' inoltre indispensabile affrontare fin d'ora il tema della gestione dell'impianto dopo l'eventuale svolgimento dei giochi.

Il Comune è infatti contrario ad investimenti finalizzati solo all'evento olimpico, che finiscono per creare monumenti (in genere sovradimensionati) incapaci di mantenere una validità economica dopo lo svolgimento dei giochi.

In tal senso è necessario predisporre un piano di utilizzo degli impianti, con il coinvolgimento di capacità manageriali nella sua gestione, affinché l'investimento pubblico realizzato in occasione dei giochi si trasformi poi in una opportunità per lo sviluppo turistico ed economico della zona..

Le preoccupazioni degli ambientalisti, sono quindi coincidenti anche con le posizioni di amministratori pubblici delle valli interessate.

Le associazioni Italia Nostra, Legambiente, Pro Natura e WWF ribadiscono il timore che le Olimpiadi possano rappresentare il pretesto per effettuare pesanti interventi sul territorio anche di aree non direttamente coinvolte: valga come esempio il caso della viabilità, che sarà senz'altro necessario potenziare ben oltre le migliori richieste da una razionalizzazione dell'esistente. Tale prospettiva non costituisce motivo per sostenere il progetto di Alta Velocità ferroviaria.

Le Associazioni ambientaliste chiedono che nella elaborazione dei progetti di massima in vista della definitiva selezione si tenga presente la condizione di utilizzare al meglio gli impianti esistenti, anche fuori Provincia. In quest'ottica i problemi logistici sarebbero senz'altro compensati dalle minori alterazioni all'ambiente naturale e dai minori investimenti necessari.

Si ribadisce anche in modo prioritario che siano date garanzie perché la ricettività alberghiera, già ampliata in occasione degli ultimi mondiali, non subisca ulteriori incrementi nella logica perversa, già perseguita, di trasformazione del ricettivo in residenziale (seconda casa).

Si denuncia infine l'uso strumentale e distorto, fatto dal Comitato promotore, di un'indagine sulle stazioni sciistiche italiane condotta dal Centro Studi del Touring Club Italiano e dalla Federazione Pro Natura: alcune stazioni piemontesi sono classificate (in base a punteggi desunti dai requisiti di sei tipologie) fra le prime cinquanta, ma non viene detto che si tratta di posizioni fra la trentacinquesima e la cinquantesima.

Una classifica che, quindi, non premia le località sciistiche piemontesi, ma quelle del Trentino Alto Adige, dove si è fatto attenzione ad uno sviluppo rispettoso delle esigenze ambientali.

Italia Nostra
Via Massena 71 - Torino

Legambiente
Murazzi del Po 57 - Torino

Pro Natura
Via Pastrengo 20 - Torino

WWF
Corso Dante 118 - Torino